deputati a dimadar questa fede non speraro piu di poterla ottenere, et gia
non ne parlaro anzi che se ne sono gia iti a le case loro. Io per la mia
ho scritto a V.S. Ill.ma quello che sentivo di questo fatto, fu nondimeno
fatto scrivere a S.M.tà nel modo che si vide per gli rispetti gia scritti
a V.S. Ill.ma

Abbo.no

Hieri son stato di nuovo con l'Imperat.re et gli ho parlato della causa di Trento, secondo che V.S. Ill.ma
mi comette, mostrando a S.M.tà quanto la prema a S.M.tà et quanto la tenga comune di
tutte le chiese di Germania, ma che oltra questo a me pareva esser astretto di par
larne con S.M.tà principalm.te per ser.tio et per honor del Sig.re Arciduca, perche se S.
S.A.tà non ci ha ragione non deve dar questa molestia al Vescovado, se l'ha deve
percio tanto meno tener questi mezzi estraordinarij, et far atti cosi pregiuditiali
al possesso del Car.le massime essendo gia le parti rimesse in S.M.tà Ces.a che se non
altro l'essempio solo che di questa gli Principi heretici possono prender di usurpar
nuove pretensioni gli stati delle chiese doveria mover la molta bontà di S. Alt.za
ad astenersi da questi modi, et considerar insieme cio che per l'avvenire havesse da
far S.M.tà Ces.a contra coloro, che occupassero de facto i beni ecclesiastici, se essi pos
sono opporre a S.M.tà un tal fatto come questo di Trento, et che pero pregava S.M.tà a rega
rar, che l'Arciduca non fosse ingannato da suoi Consiglieri, et da certi Cittadini di
quella Città, che per particular passioni no cercano se no di metter ogni cosa sotsopra
vedesse S.M.tà a che termini hormai sia ridotto il Car.le provedendo gia l'Arciduca
che le supplicationi no si facciano a S.S. Ill.ma con che venina ad esser spogliato
de facto di tutta la Sig.ria et che per spogliarlo anco dell'entrati hora si facevano
senza alcuna necessità cinquecento fanti a spese del Vescovado, a fine come alcuni
di loro si son lasciati intendere, di condur il Car.le in disperatione, et in necessità di

ceder a la causa che gia il Car.le non sapeva piu che si fare, se S.M.tà non ci provedeva
co quei mezzi che richiede l'evidentia del suo pericolo. Rispose S.M.tà che era
pur troppo vero tutto cio che io diceva et particularm.te il pericolo dell'essempio, et che
di questo appunto haveva scritto di sua mano all'Arciduca nella partita sua di
Lintz, ma che non havendo fin hora havuto risposta, mi mandaresse di nuovo
un a posta con gagliarde comissioni et mi provederia in ogni modo si perche lo
richiede il dovere et la causa era rimessa in lui et si ancora per honor et sem
plicità del fiollo di che havendo ringratiato S.M.tà passai a dimandarle cio che io
doveva scrivere a S. Beat. del successo de Lintz. mi rispose che gli Tre stati
di quella Provincia Baroni, Nobili, et Terre havevano insieme dimandato la
Confess.ne Aug.ma ma che egli haveva risposto solo a li doi stati de Baroni et Nobili
che non volessero haver piu di quello che qui s'era finalm.te concluso, ma rima
nessero contenti di quanto s'eran contentati i Baroni et Nobili dell'Austria inferiore
et che poi a parte haveva detto a gli deputati delle Terre, che no richiedessero quello
che non hano havuto le Terre di quest'altra Provincia et che se ben S.M.tà
haveva caro che fossero uniti con gl'altri doi stati, ne gli separava da loro in
quello che concerne il beneficio della Provincia. Nella religione pero essendo loro
immediatam.te sottoposti a la camera, et a S.M.tà dovean esser seco congionti et non
cercar alcuna novità co le quali risposte le cose sono passati tutti quieti. Da questo
ragionam.to S.M.tà entrò a ragionare delli negotij trattati nella precedente audienza
dicendo d'havermi pensato diligentem.te et che in vero vedeva la cosa di Argentina esser
di grand'importanza, et molto pericolosa a questi tempi, per esser quella una porta
da passar ad arbitrio del Palatino in Fiandra, et in Francia, a travagliar quelle Pro
vincie, et che percio haveva pensato esser bene di mandarmi a posta il Dottor Egen